



FORMAZIONE

NUMERO 2 / MAGGIO 2025

PERIODICO DELLA FONDAZIONE ONLUS
PIA OPERA CICCARELLI

RELAZIONI NELLA PROSSIMITÀ



MOMENTI DI VITA ALLA PIA OPERA CICCARELLI



IN QUESTO NUMERO

Il progetto "Zefiro" per operatori pag. 4

"Economia e imprese sociali":
la Fondazione Pia Opera collabora
con l'Università di Verona pag. 7

Il ricordo del Cav. Giuseppe Vicenzi,
amico e benefattore
della Pia Opera Ciccarelli pag. 8

Autonomia e sicurezza:
due nuovi appartamenti
per anziani autosufficienti pag. 11

I corsi di formazione
per Operatori socio-sanitari pag. 12

L'ambulatorio specialistico
"Suor Maria Rosaria Zanetti" pag. 16

Anna e Gina Bertasini:
due angeli della solidarietà pag. 19

TOCCA LE FERITE!



*Il nostro impegno per le persone
più fragili, nel ricordo di Papa Francesco
l'uomo dell'accoglienza
e della solidarietà*



Don Andrea Gaino
Presidente della Fondazione

Nella seconda domenica di Pasqua la liturgia ci presenta il Vangelo che narra l'incontro del Risorto con l'apostolo Tommaso (Gv 20,24-29). Gesù si rivolge all'apostolo con queste parole: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!».

Commentando questo episodio un teologo contemporaneo, Tomáš Halík, invita a porre più attenzione al gesto compiuto da Tommaso che non alla sua incredulità. Ci orienta così a comprendere che si diventa veramente credenti nel Signore risorto solo quando si ha il coraggio di "toccare le ferite". A tale riguardo egli ricorda un suo viaggio in India durante il quale visitò un orfanotrofio a Madras. «Nelle culle giacevano bambini abbandonati, con il ventre gonfio per la fame, esili scheletri rivestiti di pelle scura, spesso infiammata. I loro occhi febbricitanti mi fissavano da ogni dove e mi tendevano le loro mani. Nell'aria irrespirabile, con tutto quel tanfo e quel pianto, ho sentito una nausea mentale, fisica e morale. Ho provato un soffocante senso di impotenza e di amara vergogna, quella che si avverte quando si è confrontati con i poveri e i miseri, vergogna per la pelle sana, lo stomaco pieno e un tetto sopra il capo. Volevo codardamente andar via il più presto possibile da quel luogo, chiudere gli

occhi e il cuore e dimenticare. Ma proprio in quel momento è emersa dal mio profondo una frase: "Tocca le ferite!". All'improvviso ho sentito nuovamente la risonanza dell'episodio dell'apostolo Tommaso. Gesù si è identificato con tutti coloro che sono piccoli e sofferenti. Io posso credere in Cristo e avere il diritto di esclamare "mio Signore e mio Dio" solo se tocco le sue ferite nelle ferite di cui il nostro mondo è ancora pieno. Altrimenti dico "Signore, Signore" semplicemente invano (Mt 7,21)».

Certamente nessuno di noi può considerarsi un messia in grado di guarire tutte le ferite del mondo. Del resto, nemmeno Gesù lo ha fatto durante la sua vita terrena. Anche quando onestamente cerchiamo di fare tutto ciò che è nelle nostre capacità, sappiamo che non elimineremo l'oceano di sofferenza e povertà sempre presente nel nostro mondo. Ugualmente siamo chiamati a non voltare le spalle alle ferite di tanti uomini e donne, nostri contemporanei; dobbiamo almeno vederle, toccarle e lasciarci coinvolgere. Se rimaniamo indifferenti, non coinvolti, non feriti, come possiamo dichiarare la nostra fede e il nostro "amore a Dio, che non vediamo?" (1Gv 4,20). Perché noi non lo vedo direttamente, ma sempre in coloro ai quali ci facciamo prossimi (Mt 25,31-48). Alla luce di questo racconto evangelico e

dell'esperienza evocata da Halík, possiamo comprendere che l'amore non è facile sentimentalismo ma impegno di sé, forza che sopravvive alla stessa morte e che travolge le sue porte con le mani perforate. Risvegliando la fede di Tommaso, permettendogli di "toccare le ferite", Gesù voleva forse dirgli proprio ciò che si rivela quando si ha il coraggio e la forza di avvicinarsi alle ferite di chi è al nostro fianco: è dove *tocchi la sofferenza umana*, e forse solo lì che comprenderai che io sono vivo. Mi incontrerai dovunque c'è qualcuno ferito. Non fuggire da me in nessuno di questi incontri. Non aver paura. Non essere incredulo, ma credente!

Sto scrivendo queste righe e mi arriva la triste notizia della morte di papa Francesco. Penso a lui e lo immagino testimone credente che ha saputo toccare le ferite dei poveri e lasciarsi toccare da esse. Immagino che da lui ci arrivi lo stesso messaggio di Gesù; da lui che ci ha annunciato e testimoniato la misericordia di Dio, la sua predilezione per i poveri, la ricerca costante della pace nella fraternità e la cura per il creato. A lui chiedo di continuare ad accompagnarci su questa strada senza fare scarto di nessuno, per arrivare assieme a incontrarci nella pace del Risorto.

Don Andrea Gaino
Presidente della Fondazione



PROGETTO ZEFIRO PER OPERATORI SOCIO-SANITARI

a cura di **Stefano Cacciatori**
Direttore Generale

I Centri Servizi stanno attraversando una crisi strutturale sempre più evidente, legata alla crescente difficoltà di reperire personale qualificato, in particolare operatori socio sanitari (OSS) e infermieri. Un problema che affonda le radici in dinamiche di lungo periodo, ma che la pandemia ha reso drammaticamente evidente, facendo esplodere fragilità già presenti: carenza cronica di professionisti, poca attrattività per le nuove generazioni, difficoltà nel garantire continuità e qualità dei servizi.

IN QUESTO SCENARIO si inserisce Zefiro, un progetto ambizioso promosso Cooperativa Sociale Insieme Si Può, in partenariato con UNEBA Veneto, Confcooperative Federsolidarietà Veneto e Fondazione Pia Opera Ciccarelli ONLUS. Il suo obiettivo è tanto concreto quanto lungimirante: creare un modello sostenibile di migrazione regolare, formazione e inserimento lavorativo per rispondere in modo strutturale alla carenza del personale nei servizi socio-sanitari.

IL PROGETTO coinvolge due Paesi terzi – Sri Lanka e Perù – e prevede la selezione e la formazione di candidati

nei Paesi d'origine, in collaborazione con partner locali. Una volta giunti in Italia, i lavoratori proseguono il percorso con la formazione necessaria per ottenere la qualifica di OSS, accompagnati da enti accreditati per la formazione professionale e i servizi al lavoro.

MA ZEFIRO è più di una risposta all'emergenza occupazionale: è un progetto culturale, che riconosce il valore delle persone prima ancora che delle competenze. Gli operatori stranieri vengono accolti come persone portatrici di esperienze, storie e valori. Per questo il progetto prevede anche moduli di formazione linguistica, civica e interculturale, con l'obiettivo di facilitare l'inserimento, promuovere relazioni significative, costruire una convivenza fondata sul rispetto reciproco.

Zefiro guarda al bene comune a partire da tre fronti: il bene degli enti socio-sanitari, che senza personale qualificato rischiano di non poter più garantire i servizi; il bene delle persone fragili, che avranno al loro fianco operatori formati, motivati e accompagnati; il bene di chi parte, uomini e donne ai quali Zefiro offre un'opportunità concreta di formazione, lavoro e sicurezza.

L'inserimento nei Centri servizi è accompagnato da attività di tutoraggio e di mediazione interculturale

IL PROGETTO si muove anche dentro un quadro normativo favorevole: la Legge 50/2023, che ha modificato l'art. 23 del Testo Unico sull'Immigrazione, consente l'ingresso in Italia – fuori dalle quote del decreto flussi – di cittadini extra-UE che partecipano a percorsi di formazione approvati dal Ministero del Lavoro.

IL PRIMO GRUPPO di operatori formati è atteso nel corso del 2025: sarà un passaggio cruciale. L'inserimento nei Centri Servizi sarà accompagnato da attività di tutoraggio e mediazione interculturale, per garantire un'accoglienza reale e prevenire eventuali criticità. Tra gli ostacoli da affrontare c'è anche una questione tutt'altro che secondaria: la disponibilità di alloggi adeguati per i lavoratori appena arrivati in Italia. Le difficoltà abitative – legate sia alla scarsità di soluzioni a prezzi accessibili che alla necessità di ambienti dignitosi e accoglienti – rappresentano un nodo rilevante, che richiede la collaborazione anche di istituzioni locali e reti territoriali.

Il progetto, inoltre, è pensato per essere replicabile e scalabile, con l'obiettivo

di dare vita ad una rete stabile di cooperazione internazionale per il lavoro di cura. Certo, la sfida è complessa: integrazione, burocrazia, riconoscimento dei titoli, percorsi formativi da attivare nei Paesi d'origine richiedono tempo, risorse e visione. Ma è una sfida necessaria, se vogliamo continuare a prenderci cura con dignità delle persone più vulnerabili.

La centralità dell'utente, infatti, si fonda sulla professionalità di chi opera nei servizi, e questa consapevolezza richiede strategie di sviluppo che mettano al centro le persone e promuovano programmi orientati al miglioramento del benessere, elemento imprescindibile per favorire la crescita sia individuale che istituzionale. Per questo, accanto a Zefiro, la Fondazione Pia Opera Ciccarelli ha avviato un piano formativo che punta a rafforzare il significato profondo del lavoro socio-sanitario. Dopo l'urgenza della pandemia, che ha imposto necessariamente formazione operativa sul campo, oggi si torna alla missione: ridare senso al "perché" del nostro lavoro. Il progetto formativo si articola in tre percorsi distinti: uno trasversale per tutto il personale delle residenze e dei servizi, uno dedicato alle figure di coordinamento e uno per l'area sociale (educatori, psicologi e assistenti sociali).

Zefiro e il piano formativo promosso dalla Fondazione rappresentano due fronti di uno stesso impegno: investire nel capitale umano per costruire il futuro dei servizi alla persona. In un tempo segnato dalla fatica e dalla chiusura, scegliere di prendersi cura è – prima di tutto – un atto di speranza e di responsabilità. ●



ECONOMIA E SOCIALE

Quest'anno la Fondazione Pia Opera Ciccarelli ha intrapreso una stimolante collaborazione con il corso di "Economia e imprese sociali" del prof. Giorgio Mion, all'Università di Verona. È una opportunità preziosa per riflettere sulla capacità generativa dei servizi socio-sanitari e sul contributo specifico che ogni figura professionale può offrire, in particolare l'educatore.

Il 12 marzo Simona Bresciani ed Elisa Demo sono state invitate a portare la loro testimonianza all'interno del corso, raccontando l'esperienza maturata nei centri servizi per anziani. L'incontro si è rivelato molto più di una semplice presentazione: è diventato uno spazio di dialogo autentico, in cui la quotidianità dell'agire educativo si è intrecciata con una riflessione più ampia sulle dinamiche organizzative, valoriali e relazionali che attraversano i contesti di cura. Nei centri servizi la figura dell'educatore è spesso meno visibile rispetto a quella socio-sanitaria e sanitaria, ma svolge un ruolo profondamente trasversale e generativo. Non si limita a proporre attività ricreative o occupazionali: progetta esperienze di senso, facilita processi di relazione, accompagna la persona anziana – e chi le sta accanto – in un percorso di presenza, dignità e appartenenza. L'educatore ascolta, osserva, connette. Lavora con l'individuo, ma sempre in relazione al contesto.

Là dove si potrebbe pensare che "non ci sia più nulla da fare", l'educatore si muove con delicatezza e determinazione per aprire spazi di possibilità. Favorisce l'espressione di sé anche quando le parole non ci sono più. Promuove la partecipazione, anche laddove i gesti sembrano farsi più lenti e faticosi. Sostiene l'identità delle persone anziane, aiutandole a sentirsi ancora parte della comunità, valorizzandone la storia, le competenze, i desideri.



Allo stesso tempo è una figura che si colloca in modo consapevole all'interno dell'organizzazione: dialoga con gli altri professionisti, contribuisce alla definizione dei progetti individualizzati, collabora nei momenti di valutazione e ridefinizione degli obiettivi. Porta uno sguardo educativo anche nei processi decisionali e gestionali, aiutando a mantenere viva la centralità della persona, anche nei momenti più complessi.

In un contesto come quello della Fondazione, il lavoro educativo assume anche una valenza spirituale e comunitaria: l'educatore è custode di relazioni, promotore di legami, costruttore di senso condiviso. È una presenza che tiene insieme, che dà voce, che accompagna.

L'incontro con l'Università è stato un'occasione non solo per condividere l'esperienza della Fondazione, ma anche per rigenerare lo sguardo sul lavoro educativo: un'opportunità per osservarlo da nuove prospettive, stimolati dalle domande degli studenti e per riscoprirne, ancora una volta, la profonda rilevanza sociale, culturale e relazionale. ●



**PER SAPERNE DI PIÙ
VISITA LA PAGINA
DEL SITO UNEBA**

GIUSEPPE VICENZI AMICO SPECIALE DELLA PIA OPERA

Con profonda riconoscenza la Fondazione Pia Opera Ciccarelli saluta il Cav. Giuseppe Vicenzi, scomparso il 25 marzo scorso, imprenditore di grande sensibilità e generosità, che negli anni ha dimostrato una vicinanza costante alla "mission" dell'Ente. Il suo sostegno ha reso possibili progetti di grande valore sociale, contribuendo a migliorare la qualità della vita di tante persone fragili.

La sua storia con la Pia Opera Ciccarelli affonda le radici nel tempo e si è consolidata in un rapporto di fiducia e sostegno continuo. Una presenza discreta ma significativa, caratterizzata da gesti concreti che hanno sempre posto la persona al centro, con attenzione e rispetto per la sua dignità.

Uno dei contributi più rilevanti del Cav. Vicenzi è stato il sostegno alla realizzazione del "Laboratorio Beppina Vicenzi", inaugurato nel 2020 presso la sede di San Giovanni Lupatoto. Frutto della collaborazione con l'Ospedale San Raffaele di Milano, il laboratorio offre per-

corsi innovativi di riabilitazione cognitiva e motoria, grazie all'integrazione tra competenze specialistiche e nuove tecnologie.

Domenico Marte, Vice Direttore Generale della Pia Opera Ciccarelli, ricorda un momento chiave. «Durante una cena con il Cavaliere e Mons. Cristiano Falchetto, il nostro precedente Presidente, Vicenzi si mostrò profondamente colpito dal tema delle demenze, in particolare dell'Alzheimer. Voleva capire meglio la malattia e, soprattutto, sapere cosa si potesse fare concretamente per le persone colpite. Dopo aver ascoltato i nostri racconti sulle attività della Fon-

- segue a pagina 10 -



- segue da pagina 9 -

dazione, ci chiese con determinazione: ma che si può fare di più?».

Fu in quell'occasione che nacque l'idea di un laboratorio riabilitativo, supportato scientificamente dal prof. Sandro Iannaccone, primario dell'Unità di Riabilitazione Disturbi neurologici cognitivi-motori dell'IRCCS Ospedale San Raffaele di Milano, con tecnologie avanzate per la stimolazione cognitiva e fisica. «Questo progetto voglio che venga realizzato molto presto e sarò io a finanziare l'acquisto di questa tecnologia per la Pia Opera Ciccarelli», dichiarò il Cavaliere.

Oggi il "Laboratorio Beppina Vicenzi" è un punto di riferimento per la riabilitazione, offrendo servizi innovativi agli anziani ospiti dei Centri Servizi della Fondazione e alle persone del territorio che necessitano di percorsi specifici.

Il Laboratorio "Beppina Vicenzi" è diventato un punto di riferimento per la riabilitazione offrendo servizi innovativi alle persone anziane

Grazie alle sue tecnologie avanzate e all'approccio multidisciplinare, rappresenta un'eccellenza nel settore, supportando famiglie e professionisti nella cura e nel recupero delle funzioni cognitive e motorie.

L'attenzione del Cav. Giuseppe Vicenzi nei confronti della Fondazione non si è limitata ad un singolo intervento, ma si è trasformata in un rapporto di fiducia

e sostegno continuo. Una dimostrazione concreta di questo legame è la tradizione che, anno dopo anno, porta il Gruppo Vicenzi a donare le sue celebri scatole di latta con pasticcini di pasta sfoglia e frolla agli operatori e agli infermieri della Fondazione, in segno di riconoscenza per il loro quotidiano impegno nell'assistenza agli anziani non autosufficienti e agli adulti con disabilità. «Mia madre mi mandava, con mio fratello Mario e mia sorella Beppina, a portare dolci a ogni anziano. Era il nostro modo di stare vicini alle persone fragili e di ringraziare chi se ne prendeva cura», era solito ricordare Vicenzi. Anche quest'anno, in occasione del 120° anniversario di Matilde Vicenzi, questo gesto di affetto ha raggiunto oltre 800 professionisti che operano nei servizi residenziali, diurni e domiciliari di Verona e provincia.

Con il suo spirito solidale e la sua visione lungimirante, il Cav. Giuseppe Vicenzi ha lasciato un'eredità preziosa per la Fondazione Pia Opera Ciccarelli e per l'intera comunità. Il suo esempio resterà vivo, testimoniando come la generosità e il senso di responsabilità possano davvero fare la differenza nella vita delle persone.

Tutta la Comunità della Pia Opera Ciccarelli – residenti, utenti, operatori e familiari – porterà sempre nel cuore il ricordo, la memoria e l'esempio del Cav. Vicenzi esempio di uomo sociale, sensibile ai bisogni della comunità più svantaggiata. ●

*Il Cav. Giuseppe Vicenzi
all'inaugurazione del Centro servizi*

SIETE DI CASA

DUE NUOVI APPARTAMENTI PER ANZIANI AUTOSUFFICIENTI: UN PROGETTO DI AUTONOMIA E SICUREZZA

La Fondazione rinnova il proprio impegno nell'offrire soluzioni abitative pensate per le esigenze degli anziani: due nuovi appartamenti in via IV Novembre a San Giovanni Lupatoto offrono a persone autosufficienti la possibilità di vivere in autonomia senza rinunciare alla sicurezza di un contesto protetto.

Questa iniziativa fa seguito alle positive esperienze già avviate in Piazzetta Olmo e della Residenza Casa Ferrari, dove i modelli abitativi hanno dimostrato di promuovere benessere e relazioni fra residenti.

Gli ambienti, studiati per garantire comfort e funzionalità, permettono di seguire la propria routine quotidiana con la massima indipendenza. Allo stesso tempo, la vicinanza alla rete di servizi della Fondazione assicura un supporto tempestivo e tranquillità alle famiglie.

Questa proposta abitativa rappresenta un'opportunità strategica per contrastare l'isolamento, valorizzare l'autonomia personale e rafforzare il tessuto sociale locale. Gli appartamenti di via IV Novembre diventano così un esempio di modello collaudato e integrato nel territorio, un ulteriore passo nella missione della Fondazione di offrire soluzioni vicine alle persone e alle loro famiglie. ●



LA PERSONA AL CENTRO I CORSI FORMATIVI

Anche per il 2025 la Fondazione conferma il proprio impegno nella formazione di Operatori Socio Sanitari (OSS), figure sempre più centrali nei servizi agli ospiti.

I corsi, realizzati nell'ambito della programmazione regionale (DGR n. 811/2022), offrono un'opportunità concreta per chi desidera intraprendere un percorso professionale nel settore sanitario, socio-sanitario e sociale. Il primo corso partirà a maggio a Villafranca di Verona, in collaborazione con il Centro Servizi alla Persona Morelli Bugna. Sono in fase di avvio anche due nuove edizioni: una in Lessinia e una a San Giovanni Lupatoto, entrambe con inizio previsto in autunno. Il percorso formativo ha una durata complessiva di 12-14 mesi e include: 480 ore di formazione teorica con docenti esperti che approfondiranno aspetti tecnici,

assistenziali ed etico-relazionali della professione; 520 ore di tirocinio pratico per un'esperienza diretta sul campo e l'acquisizione delle competenze richieste dal ruolo di OSS.

AL TERMINE del corso, gli studenti dovranno superare un esame finale per ottenere la qualifica di Operatore Socio Sanitario, riconosciuta su tutto il territorio nazionale. La Regione Veneto assegna voucher formativi del valore di 1.500,00 euro alle persone disoccupate e inoccupate, con l'obiettivo di facilitare l'accesso alla formazione e favorire l'inserimento lavorativo nel settore socio-sanitario.

PER SOSTENERE al meglio le attività formative, l'Organismo di Formazione della Fondazione si è rinnovato con l'inserimento di nuove figure: Simona Bresciani come Direttore dei corsi per Operatore Socio Sanitari, Federico Braggio alla segreteria amministrativa e didattica, ed Elisa Grandis come tutor d'aula. Un team rinnovato, motivato e competente, che garantirà un accompagnamento attento e qualificato lungo tutto il percorso formativo. ●



Da destra Domenico Marte, Elisa Grandis, Federico Braggio e Simona Bresciani



PER INFO
E ISCRIZIONI

Di seguito pubblichiamo la lettera del dott. Domenico Marte:

La Direzione dei corsi per il conseguimento della qualifica di Operatore Socio Sanitario rappresenta, da sempre, un incarico delicato e di grande responsabilità. Non si tratta solo di coordinare un percorso formativo, ma di garantirne la qualità complessiva, l'aderenza agli obiettivi definiti dalle disposizioni generali e la coerenza con il profilo professionale. Un ruolo che richiede visione, competenza e capacità di costruire una rete coesa tra formatori, tutor e docenti, nel rispetto dell'autonomia di ciascuno, ma sempre all'interno di un progetto didattico condiviso e inserito in un sistema qualità che assicura l'accreditamento istituzionale dell'Organismo di Formazione.

Dal 2013 ho avuto l'onore di ricoprire questa funzione per la Fondazione Pia Opera Ciccarelli, dopo molti anni di docenza nei corsi, iniziata alla fine degli anni '80. Sono stati anni intensi, ricchi di sfide, relazioni, riflessioni e soddisfazioni. Ho avuto la possibilità di accompagnare la crescita professionale di centinaia di operatori, oggi impiegati nei servizi socio-assistenziali e sanitari, e di approfondire, anche grazie al confronto con colleghi appassionati e preparati, il senso profondo dell'assistenza alle persone più fragili.

Oggi questo percorso si avvia alla conclusione. Gli ultimi due corsi che dirigerò, avviati nel 2024, si concluderanno rispettivamente nel 2025 e nel 2026. A partire da maggio 2025, con l'avvio del nuovo corso presso la sede di Villa-

franca di Verona in collaborazione con il Centro Servizi alla persona Morelli Bugna, la Direzione passerà alla dott.ssa Simona Bresciani. Simona è una professionista che conosce profondamente la nostra realtà: lavora in Fondazione dal 2009, inizialmente come educatrice, poi come pedagoga, fino a ricoprire il ruolo di Coordinatore dei Servizi e Responsabile dell'area comunicazione. Durante la pandemia, il suo contributo nella comunicazione digitale è stato essenziale per tenere vivo il legame con ospiti, familiari e comunità. Negli ultimi cinque anni ha seguito con competenza e dedizione tutte le fasi organizzative dei corsi per Operatore Socio Sanitario, maturando l'esperienza necessaria per assumere questo incarico.

Con lei, inizierà un nuovo capitolo, sostenuto anche dall'ingresso nel team di Federico Braggio ed Elisa Grandis. A entrambi, il mio più sincero benvenuto e l'augurio di un cammino ricco di soddisfazioni personali. A Simona, in particolare, va il mio ringraziamento e il mio augurio più sentito: che possa proseguire e rinnovare, con la sua sensibilità e il suo entusiasmo, il valore di un impegno educativo che ha saputo generare nel tempo qualità, fiducia e riconoscimento da parte della Direzione Formazione e Istruzione della Regione Veneto, dei servizi territoriali e degli stessi operatori formati

Dott. Domenico Marte
Direttore dei Servizi Istituzionali
e Vice Direttore Generale

5 X 1000

LE NOSTRE RADICI IL NOSTRO IMPEGNO

**Dona il tuo 5x1000 alla Fondazione
Pia Opera Ciccarelli ONLUS
CF 80002110239**

Una firma che ci consente di moltiplicare il nostro aiuto verso le persone anziane che vivono in condizioni di fragilità economica, sociale e sanitaria sul nostro territorio.

SOSTENERCI È FACILE E GRATUITO:

è sufficiente inserire la tua firma e il nostro codice fiscale 80002110239 nel primo riquadro dedicato agli Enti del Terzo settore e delle Onlus iscritte all'anagrafe (titolo completo: Sostegno degli Enti del Terzo settore iscritti nel RUNTS di cui all'art. 46, c. 1, del D.Lgs. 3 luglio 2017, n. 117, comprese le cooperative sociali ed escluse le imprese sociali costituite in forma di società, nonché sostegno delle Onlus iscritte all'Anagrafe) che trovi sul tuo modello 730, Unico o CU.

**Grazie a chi ci ha scelto
lo scorso anno e a chi
anche quest'anno
vorrà sostenere il
nostro impegno!**



SOSTEGNO DEGLI ENTI DEL TERZO SETTORE ISCRITTI NEL RUNTS DI CUI ALL'ART. 46, C. 1, DEL D.LGS. 3 LUGLIO 2017, N. 117, COMPRESSE LE COOPERATIVE SOCIALI ED ESCLUSE LE IMPRESE SOCIALI COSTITUITE IN FORMA DI SOCIETÀ, NONCHÉ SOSTEGNO DELLE ONLUS ISCRITTE ALL'ANAGRAFE

FIRMA

La tua firma

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

80002110239

BENESSERE IN MOVIMENTO

Al Centro servizi mons. Ciccarelli di San Giovanni Lupatoto l'ambulatorio di medicina fisica e riabilitativa "Suor Maria Rosaria Zanetti" nato grazie al sostegno di Fondazione Cariverona

Situato al piano terra del Centro Servizi Mons. Giuseppe Ciccarelli di San Giovanni Lupatoto e completamente privo di barriere architettoniche, l'Ambulatorio di Medicina Fisica e Riabilitativa "Suor Maria Rosaria Zanetti" nasce grazie al sostegno di Fondazione Cariverona. Destinato ad adulti e anziani, il servizio garantisce un percorso privato di diagnosi, cura e recupero funzionale in spazi moderni e accoglienti. Struttura e accoglienza

All'ingresso, una reception organizza tempestivamente l'accoglienza e le pratiche amministrative; la sala d'attesa assicura comfort in attesa della visita. L'ambulatorio è dotato di attrezzature all'avanguardia con un'ampia gamma di postazioni per trattamenti specialistici. Spogliatoi e servizi igienici, tutti accessibili, completano il circuito.

Su richiesta, è possibile attivare un servizio di accompagnamento in collaborazione con l'associazione Crescere Insieme ODV per persone anziane e disabili residenti a San Giovanni Lupatoto e aree limitrofe.

PRESTAZIONI OFFERTE

- **Visita fisiatrica**
- **Infiltrazioni articolari** ed extra-articolari e mesoterapia
- **Valutazione fisioterapica**, consulenze professionali, monitoraggi a distanza, relazioni e protocolli riabilitativi
- **Rieducazione funzionale**: ortopedica, neuromotoria, neuromotoria cognitiva, respiratoria; ricondizionamento allo sforzo; rieducazione posturale globale; riabilitazione di gruppo; tera-

pie manuali e miofasciali; bendaggio funzionale

• **Massoterapia**: massoterapia distrettuale, linfodrenaggio manuale, massoterapia riflessogena

• **Terapie fisiche e strumentali**: elettroterapia antalgica e di stimolazione; infrarossi; ultrasuonoterapia; laserterapia; magnetoterapia; tecarterapia; Onde Pressorie Alta Frequenza (O.P.A.F®); pressoterapia

Per i trattamenti fisioterapici è necessaria prescrizione specialistica; in sua assenza, si può prenotare la visita fisiatrica.

INNOVAZIONE E TECNOLOGIA

La palestra riabilitativa integra strumentazioni Khymeia di ultima generazione, ideali per programmi riabilitativi personalizzati in sede. Attraverso la





La missione dell'ambulatorio
è offrire percorsi
riabilitativi di eccellenza
in cui competenza specialistica,
umanità e tecnologia
si integrano per il benessere
globale della persona

In alto nella foto piccola, il dott. Alberto Caramori.

teleriabilitazione, l'ambulatorio estende i propri interventi a domicilio, garantendo continuità terapeutica e sicurezza. Sistemi di telemonitoraggio e realtà virtuale permettono di svolgere esercizi guidati, ricevere feedback in tempo reale e mantenere l'efficacia delle terapie anche a distanza.

MEDICO FISIATRA



Il Dott. Alberto Caramori coordina l'équipe clinica. Laureatosi con lode in Medicina e Chirurgia all'Università di Verona, si è specializzato in Medicina Fisica e Riabilitazione. Ha conseguito un Master in Terapia del Dolore Muscolo-Scheletrico, ha frequentato la Scuola di Ecografia Interventistica dell'Apparato Muscolo-Scheletrico e la Scuola di Agopuntura e Medicina Tradizionale Cinese (indirizzo dolore muscolo-scheletrico), nonché la Scuola di Alta Formazione in Ozonoterapia.

MISSION E QUALITÀ

La missione dell'Ambulatorio "Suor Maria Rosaria Zanetti" è offrire percorsi riabilitativi di eccellenza, in cui competenza specialistica, umanità e tecnologia si integrano per promuovere il benessere globale della persona. Ogni intervento è progettato su misura, nel rispetto dei più elevati standard di sicurezza e nel pieno rispetto delle linee guida e dei protocolli nazionali e internazionali. Il sistema qualità interno favorisce il miglioramento costante dei servizi offerti e la trasparenza nei confronti degli utenti e delle famiglie. ●

ANNA E GINA DUE ANIME BELLE



A sinistra Anna, a destra Gina Bertasini.

Anime belle. Così si possono ricordare Anna e Gina Bertasini. Due persone semplici con lo sguardo sempre rivolto agli altri. Il Prossimo loro lo vedevano, lo riconoscevano e lo aiutavano.

Anna dedica alla cura della sorella ed al lavoro "mai rimanere con le mani in mano".

Gina, affetta da handicap, ha vissuto serenamente accanto alla sorella, circondata dalle sue amatissime bambole e cartoline con le quali soleva trascorrere ore, facendo chissà quali viaggi immaginari.

Anna e Gina hanno dato, con la loro vita, una concreta testimonianza di volontariato e solidarietà aiutando il Prossimo, sia vicino che lontano, in modo particolare dove il donare colmava in parte grandi e piccoli bisogni. Così è stato anche per questo automezzo donato alla Pia Opera Ciccarelli.

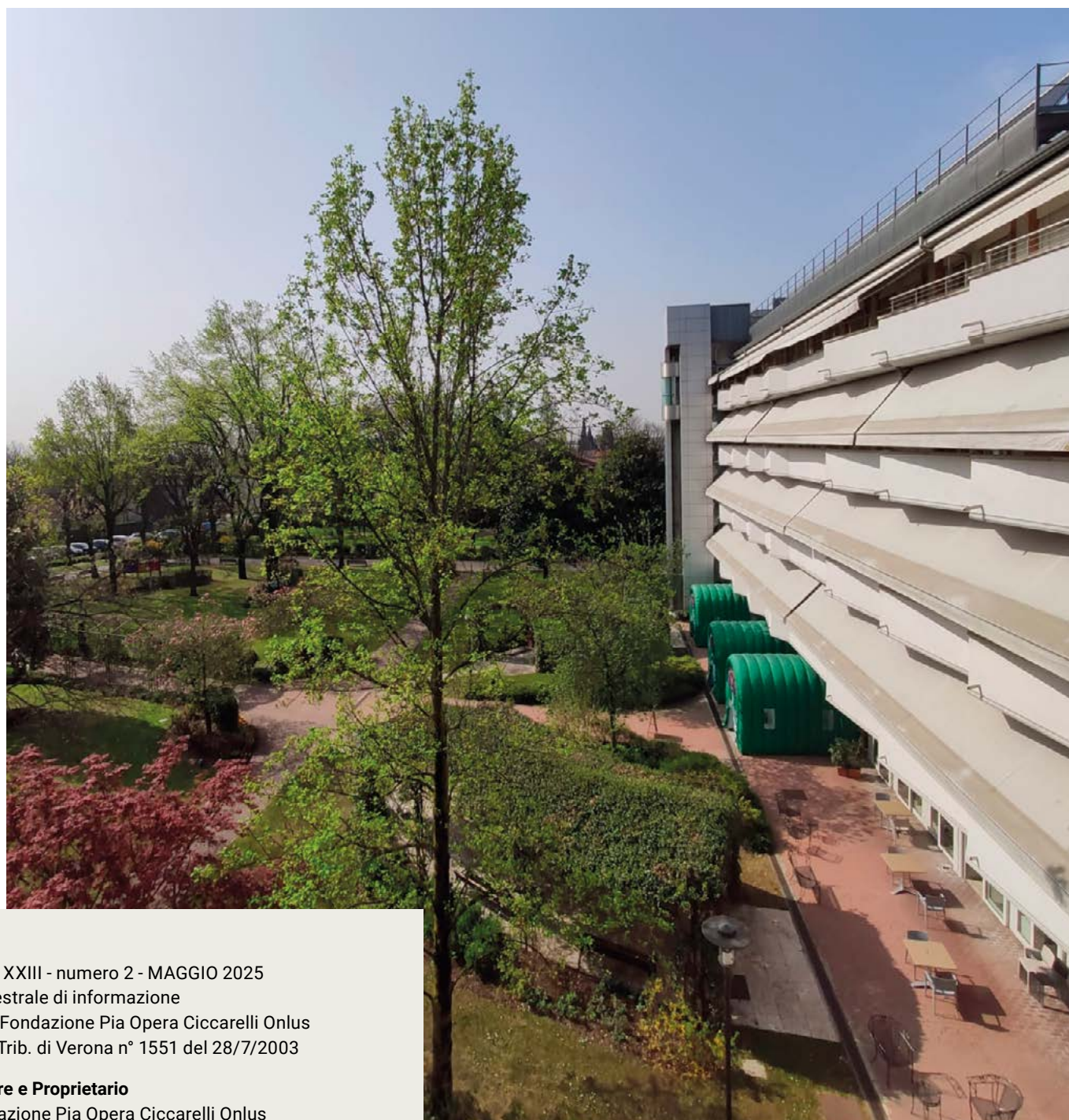
Il mio personale ricordo di Anna e Gina e della loro madre, la signora Girlanda, è quello di averle avute accanto in Famiglia nella gioia e nel dolore. Questo, per me, è stato un'insegnamento.

Michela Biasi



La Fondazione Pia Opera Ciccarelli desidera esprimere un sincero ringraziamento per la donazione di un nuovo pulmino, ricevuto in memoria di Anna e Gina Bertasini. Un gesto di grande sensibilità che rafforza concretamente la nostra capacità di servizio e rinnova quel legame profondo tra la comunità e la nostra missione di cura. Anche attraverso il ricordo, il bene continua a generarsi e a farsi strada, traducendosi in vicinanza, sostegno e condivisione.

A loro, il nostro Grazie.



Anno XXIII - numero 2 - MAGGIO 2025
Trimestrale di informazione
della Fondazione Pia Opera Ciccarelli Onlus
Reg. Trib. di Verona n° 1551 del 28/7/2003

Editore e Proprietario

Fondazione Pia Opera Ciccarelli Onlus

Redazione e Amministrazione

Vicolo Ospedale, 1 - San Giovanni Lupatoto (VR)
Tel. 045 8296149/45 - Fax 045 8751111
www.piaoperaciccarelli.org

Direttore responsabile

Enrico Giardini

Grafica e impaginazione

StudioPoletto srl - San Giovanni Lupatoto (VR)
www.studiopoletto.com



**FONDAZIONE PIA OPERA
CICCARELLI ONLUS**

Sede Legale

Vicolo Ospedale, 1
(Ingresso Via Carlo Alberto, 18)
37057 San Giovanni Lupatoto, VR
Centralino 045 8296111 - Fax 045 8751111